

Accordo con Israele, riunione tesa a Tunisi

# Arafat affronta l'Olp Via libera all'intesa

Faruk Kaddumi, ministro degli esteri dell'Olp, da New York attacca frontalmente Arafat: «L'accordo di Taba è disastroso». È una garve rottura all'apertura della riunione del Comitato esecutivo dell'Olp a Tunisi. Kaddumi chiama a raccolta tutti i gruppi del «fronte del rifiuto» palestinese. Nonostante questo clima di tensione l'intesa è stata approvata «in linea di principio» all'unanimità. Domani alla Casa Bianca la cerimonia di ratifica dell'accordo.



Un attacco frontale come mai era avvenuto in passato: è quello sferrato da New York dove partecipa all'assemblea dell'Onu, contro Yasser Arafat dal ministro degli esteri dell'Olp Faruk Kaddumi. Ed è un attacco che sembra lasciare scarsissimi margini di mediazione, condotto per di più «in nome dell'Olp». Kaddumi non sa nulla dell'intesa di Taba ma la liquida con un solo aggettivo: «disastroso». L'Olp - dichiara Kaddumi - considera questo nuovo accordo come una distruzione del processo di pace ed un rinnegare i suoi obiettivi di raggiungimento di una pace giusta e globale in Medio Oriente. Parole pesanti come pietre - che

strativa inviata dieci giorni fa da Gaza, mette l'ufficio di presidenza dell'Anp, a Tunisi, con la quale si dava ordine ad un centinaio di funzionari Olp di far rientro nei Territori autonomi. Misura giudicata da Kaddumi come «tendente ad annullare l'autonomia dell'Olp». Un'accusa respinta da Abu Alan, ministro dell'economia in seno all'Anp e principale negoziatore palestinese: «Il futuro Consiglio dell'autonomia - spiega - non sostituirà l'Olp, che condurrà i negoziati finché i palestinesi non avranno recuperato i loro diritti». E a Kaddumi che parla di «vendita» a Taba, Abu Alan risponde che con quell'accordo «i palestinesi hanno ottenuto oltre le previsioni» perché, quando sarà completamente applicato, passerà sotto il loro controllo «l'87 per cento della Cisgiordania».

**Questioni sospese**  
A Tunisi, Arafat è giunto con in tasca il sì dell'Anp all'intesa con Israele sulla Cisgiordania. L'accordo di Taba, precisa Abdel Aziz al-Hay, membro dell'Anp «è stato approvato all'unanimità con due astensioni». L'esecutivo dell'Olp, poteva essere l'ultimo ostacolo sulla via di Washington per la cerimonia di ratifica dell'accordo di Taba. Approvata l'intesa in linea di principio rimangono ancora da risolvere tre questioni come ha puntualizzato da Gerico il ministro per gli affari municipali dell'Anp Saib Erekat: restano, cioè, da definire con precisione la data delle elezioni palestinesi, la scarcerazione dei quasi seimila detenuti nelle carceri dello Stato ebraico e l'estensione dell'area autonoma di Gerico. «Le tappe del ridispiegamento dei soldati israeliani - sottolinea Erekat - non sono state fissate e questo è uno dei problemi maggiori ancora in sospeso sui quali dobbiamo continuare a discutere». «Noi - prosegue il ministro - aspettiamo ancora risposte da Israele a tre questioni, vale a dire la lista dei prigionieri, una prima parte dei quali dovrà essere liberata giovedì, la superficie della zona di Gerico e le date della prima fase del ritiro israeliano». Erekat ha inoltre precisato che l'accordo di Taba non esclude le opposizioni palestinesi e i movimenti islamici come «Hamas» e «Ikhid», contrari al dialogo con Israele, dalla partecipazione alle elezioni per il Consiglio dell'autonomia.

**Atto scoperto**  
Ma torniamo alle dichiarazioni di Kaddumi. Il «ministro degli esteri» dell'Olp è un diplomatico troppo navigato per non saper valutare il peso delle sue affermazioni. «Se ha deciso di uscire così allo scoperto - commenta uno dei ministri palestinesi più vicini ad Arafat - è perché intende sancire la sua leadership su tutti i gruppi palestinesi che si oppongono al negoziato con Israele». D'altro canto, Kaddumi sa molto bene che ogni decisione assunta negli ultimi tempi da Arafat va nella direzione di circoscrivere il suo potere: emblematica in tal senso è la circolare annun-



Studenti palestinesi lanciano pietre contro un posto di frontiera a Hebron. A lato Arafat

Jerome Dalayi/Ap

# La vendetta di Gheddafi Tripoli caccia 30mila palestinesi

Gheddafi dà l'ultimatum ai 30mila palestinesi che risiedono in Libia: «Avete 48 ore per lasciare il paese». Questo domenica. Arafat si appella al «fratello Muammar»: «Ritorna sulla tua decisione». Via anche 300mila sudanesi.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**  
La rappresaglia minacciata da tempo è scattata domenica alle 9.30. Le agenzie stampa avevano da poco diffuso la notizia che a Taba Yasser Arafat e Shimon Peres erano giunti ad un accordo sull'estensione dell'autonomia alla Cisgiordania, che a Tripoli Muammar Gheddafi convocava nel suo bunker super protetto una riunione d'emergenza con i suoi più stretti collaboratori. Pochi minuti per decidere di fare pagare a caro prezzo ad Arafat il suo «ennesimo cedimento al nemico sionista». Il governo di Tripoli lancia l'ultimatum: i palestinesi residenti sul suo territorio devono partire entro le prossime 48 ore. «Domenica - rivela dietro la garanzia dell'anonimato un responsabile libico - le autorità hanno inviato una lettera a tutti i palestinesi che operano in Libia ordinando loro di lasciare il paese entro 48 ore. Scadute le quali la questione sarebbe stata risolta dalla polizia». E rottura totale. Una rottura politica, perché - come ammettono le stesse autorità libiche - i circa 30mila palestinesi residenti in Libia non avevano mai causato problemi: alla base del provvedimento vi è l'odio del colonnello Gheddafi nei confronti di Arafat, accusato di tradimento della «causa palestinese» della quale il leader libico si è sempre autoassunto la rappresen-

ta all'Olp che sta mettendo a punto un rapporto in merito da sottoporre al segretario generale della Lega Araba, Esmat Abdel Meguid. A Gaza, nel quartier generale di Arafat, nessuno nutre dubbi in proposito: l'espulsione in massa è «una reazione alla conclusione dell'intesa di Taba». La notizia dell'ultimatum coglie Arafat al suo arrivo a Tunisi: è un colpo durissimo anche se per molti versi atteso. Il leader palestinese ha uno scatto d'ira, vorrebbe rispondere con durezza all'ultima provocazione del «pazzo di Tripoli», ma poi prevale in lui l'accortezza: «Prego mio fratello, il presidente Muammar - dice Arafat all'apertura della riunione del Comitato esecutivo dell'Olp - di prendere la decisione giusta in merito ai suoi fratelli palestinesi e di permettere loro di tornare nelle loro zone di residenza». Si appella al «fratello Muammar». Arafat, ma in cuor suo sa bene che quella del colonnello è una «provocazione studiata a tavolino», per usare le parole di uno dei suoi più stretti collaboratori. E sono i molti oggi a Gaza a ricordare i giorni dell'assedio di Beirut, con Arafat e i suoi feddayn accerchiati dalle truppe israeliane, dalla milizia maronite e ricercato dai servizi segreti siriani. In quelle ore drammatiche Arafat ricevette una telefonata da Tripoli. Era il «fratello Muammar» che consigliava il «fratello Yasser» la linea più onorevole: il suicidio. Nel mirino dell'irso colonnello non ci sono solo i 30mila palestinesi: il «globo di via» è stato preparato anche per 300mila sudanesi, a seguito della decisione di Tripoli di espellere tutti i lavoratori stranieri in situazione irregolare. Questa la motivazione ufficiale: in realtà, ammettono fonti vicine al colonnello, Gheddafi ha accusato a più riprese il regime militare-islamico di Khartoum di fomentare e armare gli integralisti libici. L'espulsione dei 300mila è la vendetta di Tripoli.

## Dalla Francia stop alle mine anti-uomo

La Francia ha annunciato che sospenderà unilateralmente la fabbricazione di tutti i tipi di mine anti-uomo e la distruzione progressiva di quelle già esistenti. L'annuncio è stato fatto alla conferenza internazionale dell'Onu a Vienna proprio su questo tema dal segretario di stato francese agli affari umanitari, Xavier Emmanuelli. L'iniziativa dovrà essere confermata davanti all'Assemblea generale di New York dal ministro degli Esteri Hervé de Charette.

## Caso Schleyer Ergastolo alla Hofmann

La terrorista della Raf Siegmunde Hofmann, 50 anni, è stata condannata all'ergastolo per il rapimento e la successiva uccisione nel 1977 dell'industriale tedesco, Hanns Martin Schleyer, presidente del Consiglio per l'occupazione, e die suoi 4 uomini di scorta. La donna è stata anche condannata a 14 anni di carcere, compresi nell'ergastolo, per il tentato omicidio nel 1979 dell'allora comandante della Nato a Bruxelles, generale Alexander Haig. Vestita di nero, l'imputata ha tentato di raggiungere il giudice, ma è stata trattenuta dagli agenti. La Hofmann si è rifiutata di sedersi durante la lettura del verdetto e ha battuto il pugno sul tavolo nella sua breve dichiarazione successiva in cui ha protestato per il fatto che non le sono state concesse visite durante la sua detenzione.

## Sexy rap con la voce di Gorbaciov

La voce inconfondibile dell'ex presidente sovietico Mikhail Gorbaciov promette qualcosa che non è né perestroika né glasnost, risponde di un sensuale urlo di Raissa: non è un'intercettazione telefonica del Kgb, ma la trovata di un produttore di dischi moscovita. La radio russa trasmettono in questi giorni un rap da discoteca ideato da Igor Kozlyta che sta suscitando a Mosca entusiasmo e polemiche: grazie a mixaggi e imitazioni di talento, i moscoviti ballano al suono della voce di Gorbaciov che - con i suoi caratteristici stralci grammaticali - si rivolge alla moglie in termini spiriti. «Capisco le tue reazioni», dice a un tratto Gorbaciov all'ennesimo urlo di passione della partner. Parole che il vero Gorbaciov ha usato in passato nelle sue repliche al soviet supremo. I portavoce della fondazione Gorbaciov si trincerano dietro un rigoroso silenzio.

## Un eurodeputato esige la formula della Coca cola

È in pericolo il «segreto» della formula della Coca cola, da decenni gelosamente custodito dai dirigenti della multinazionale americana: un eurodeputato ha infatti chiesto negli ultimi giorni alla commissione europea di esigere dalla Coca cola la comunicazione della formula esatta della celebre bevanda in nome della direttiva Ue sulla composizione dei prodotti alimentari. La commissione dovrebbe rispondere entro la fine del mese prossimo.

# Il ragazzo che uccise 12 persone prima di suicidarsi era innamorato della sorellastra Follia d'amore dietro la strage francese

PARIGI. Tredici persone massacrato e un colpo di fucile in testa per l'altro. Tutto per Caroline, una ragazzina di 14 anni dalla quale l'avevano separato con la forza e che poi si era messa con il suo unico amico, Eric, il sedicenne francese, che lo scorso week-end ha seminato la morte a Solles-Pont e a Cuers, due paesi dell'entroterra della Costa Azzurra, voleva «vendicarsi»: gli avevano portato via il suo amore e dovevano pagare. Questa la sconvolgente spiegazione di una strage che ha traumatizzato la Francia e che ha come retroscena una torbida vicenda familiare, una storia nera cresciuta nel silenzio e nell'ipocrisia della provincia pro-

fonda. «Eric non si vedeva mai in giro con le ragazze, era troppo timido» avevano detto l'altro ieri i suoi compagni di scuola. Non mentivano. Il ragazzo infatti la sua «love story» se la viveva in casa, nella sua stanza tappezzata di ritratti di Hitler e di Hitler, sul letto sormontato da due svastiche, con Caroline, la sua sorellastra. Appena quattordicenne, Caroline, che sembra misteriosamente scomparsa, è la figlia di Yves Bichet, frutto di una antica relazione, precedente al matrimonio con Marie-Jeanne Parenti, la madre di Eric. La ragazzina era andata a vivere con la nuova famiglia solo cinque anni fa. Al vicini era stata presentata come

una lontana parente. Tra lei e il diciannovenne Eric nasce subito una simpatia che presto si trasforma nella prima «cotta» e, con il passare del tempo, in una vera passione. Delphine, quattordici anni, la sola confidente di Eric, ha raccontato ieri al quotidiano *Le Provençal*: «Mi diceva tutto. Da anni aveva una relazione con Caroline. Lui l'amava moltissimo. Quando il padre ha scoperto che la ragazza era incinta l'ha mandata a Parigi per farla abortire. Eric era temibilmente infelice. E dopo, quando ha saputo che lei usciva con Alan Guilleme, il suo unico amico, ha perso la testa. Questo l'ha fatto crollare. La

ragazzina, che conosceva il segreto della famiglia Bichet e che è diventata il teste chiave dell'inchiesta, ha rivelato anche che una volta Eric arrivò da lei sanguinante: «È stato il mio patrigno. Un giorno me lo pagherà. Una promessa che ha mantenuto. La vendetta d'amore ha una tragica conferma nella cronologia della strage. Il primo a cadere sotto i colpi di mazza da baseball, di martello, e di fucile di Eric è proprio il patrigno, poi il fratello di undici anni, Jean-Yves. Poco dopo la madre, Marie-Jeanne Parenti, che torna dalla chiesa e scopre i due cadaveri. Anche lei del resto l'aveva tradito».

**COMUNE DI NOVA MILANESE**  
PROVINCIA DI MILANO

**ESTRATTO BANDO DI GARA** mediante licitazione privata per l'appalto dei lavori di integrazione e potenziamento degli impianti esistenti e di sistemazione esterna, nell'ambito dell'intervento di ampliamento e ristrutturazione della sede municipale.  
Deliberazione di G.C. n. 732 del 31/8/1995.

**Ente appaltante:** Comune di Nova Milanese - Via Villoresi n. 34 - Tel. 0362/40548 - Fax 0362/41775.

**Criterio di aggiudicazione prescelto:** licitazione privata ai sensi della Legge 109/94 art. 21 con il metodo di cui all'art. 1 lett. e) e art. 5 della Legge n. 147/73.

**Entità delle prestazioni:** importo a base d'asta L. 1.231.479.088 Iva esclusa.

**Categoria e classificazione A.N.C.:** cat. 2. lavori edili, classifica adeguata all'importo complessivo dei lavori a base d'asta.

**Soggetto e indirizzo per la richiesta e presa visione del bando integrale del progetto e del capitolato:** Comune di Nova Milanese - Via Villoresi n. 34 - Ufficio Tecnico Settore Lavori Pubblici (lun. - merc. - ven. dalle ore 9 alle ore 12).

**Termine di ricezione delle domande di partecipazione:** entro le ore 17 del giorno 17/10/1995 al protocollo comunale.

**Requisiti di ammissione alla gara:** previsti nel bando integrale.

Nova Milanese, 14 settembre 1995  
IL PRESIDENTE DI GARA: Dott. Ezio Lopes